

8 MARZO 2010



A tutte le donne

*Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra
e innalzi il tuo canto d'amore.*

Alda Merini



Coopselios dedica quest'anno l'8 marzo a tutte le donne che giornalmente "pagano" sulla propria pelle il prezzo più alto di violenze, conflitti e catastrofi naturali. Abbiamo deciso di non inviare alle strutture, come di solito accadeva, le mimose ma di finanziare un progetto di sostegno alle donne in difficoltà, accolte presso i Centri antiviolenza e le Case delle donne presenti in tutta Italia. Quest'anno il contributo andrà all'associazione "Non Da Sola" di Reggio Emilia; nei prossimi anni tale contributo verrà devoluto ad altri centri presenti nelle Regioni nelle quali operiamo.

P. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Guido Saccardi

IL PROGETTO

La conclusione del percorso di uscita dalla violenza o perlomeno dalle sue fasi più acute coincide spesso con il desiderio, la voglia, ma anche la necessità e la fatica di ri-costruire il proprio progetto di vita.

Il consolidamento della propria autonomia diviene allora uno snodo fondamentale per le donne che hanno subito violenza poiché consente di andare oltre le conseguenze della violenza, sentirsi libere di scegliere ciò che è meglio per sé e per i propri figli/e.

Un aspetto imprescindibile dell'autonomia è sicuramente l'indipendenza economica, che per la maggioranza delle donne non significa solo autosufficienza ma soprattutto la possibilità di riaffacciarsi al mondo extra-domestico, rafforzare ed espandere aree identitarie intaccate e indebolite dalla violenza, imparare a relazionarsi con gli altri in situazioni di parità e di gerarchia. In altre parole la possibilità di sentire che la vita è "nelle proprie mani".

Queste donne hanno spesso "percorsi professionali deboli", connotati da assenza di esperienze lavorative e nel momento in cui si presentano sul mercato del lavoro è più probabile che trovino occupazioni a bassa remunerazione e con orari difficilmente compatibili con la cura dei figli.

Molte donne che sono seguite dall'Associazione nei percorsi di accompagnamento al lavoro hanno infatti trovato un'occupazione e/o un tirocinio in settori quali la ristorazione, le pulizie, l'assistenza anziani, la grande distribuzione che impongono orari di lavoro incompatibili con gli orari di apertura dei servizi scolastici ed educativi presenti sul territorio.

In questo contesto alle donne si presenta un grande ostacolo alla realizzazione dell'autonomia economica: l'impossibile conciliazione tra un lavoro (magari trovato con grande fatica) e la cura e la gestione dei propri figli/e.

L'esigenza è allora quella di avere il supporto di figure educative che svolgano attività di accudimento e sostegno ai figli/ e delle donne ospiti in quelle fasce orarie non coperte dagli attuali servizi all'infanzia, al fine di poter permettere loro la ricerca e il mantenimento di un'occupazione senza il vincolo/impedimento della cura.